

146) RAGIONAMENTO FEDE RIVELAZIONE EQUILIBRARE QUESTE COMPONENTI (Parte 1) Interpretazione giudaico cristiana

Gloria al Signore. Siamo nel video 146. Come sapete, ci stiamo occupando del Cristianesimo nei tempi attuali, quelli che si avvicinano agli ultimi tempi. In particolar modo, focalizziamo il nostro interesse sul Ritorno del Signore, specialmente sul Rapimento della Chiesa. Il titolo di oggi è: Ragionamento fede e rivelazione. Incominciamo a guardare queste componenti. Il ragionamento, quanto è bene, quanto è utile, quand'è che è eccessivo o troppo poco nel leggere e capire la Scrittura biblica. Come equilibrare queste componenti oggi? In questa prima parte vedremo l'interpretazione giudaico cristiana.

AVVIO DI UNA COMUNITA' CRISTIANA VIRTUALE: PERCHE' È IMPORTANTE SCRIVERE.

Ci eravamo lasciati nel video 144 con un compito che vi avevo consigliato di fare, cioè scrivere qualche riflessione su un ampio spazio in 1 Tessalonicesi, da un punto del capitolo 4 fino a tutto il capitolo 5. Però dalle non risposte ho capito che non ho preparato bene questa modalità, questo tipo di scambio edificante, perché è di questo che si tratta. In fondo non è molto consueto, di solito c'è quello che parla, fa il suo studio, la sua predica, il suo sermone e basta. Poi finisce lì, uno ascolta, va bene anche mandare una domanda o due ecc. Io invece forse chiedo troppo, però pensavo più a una formazione di una specie di piccola comunità evangelica virtuale in internet, dove non ci sia solo una persona che parla ma ci sia un riscontro, una edificazione reciproca. Nel mio sito ci sono già dei bravi fratelli e delle brave sorelle che se ne stanno occupando, approfondiscono questo aspetto della comunicazione rivolta all'interpretazione sugli ultimi tempi, alla dottrina, in varie prospettive, in vari modi. Anche se siamo distanti, è il momento di superare gli spazi e credo sia possibile comunque avere un minimo di rapporto fraterno. Certo, forse sono stato troppo sollecito perché ci vorrà del tempo. Noi siamo abituati alle faccine, ai titoletti, ai Like, agli OK, tutte cose rapide e brevi dove le immaginette, le battutine, questo parlare sempre più zippato sostituisce quello che invece è uno scambio più significativo. Però, per esperienza di lunga data, so che ritornare allo scrivere, non parlo delle chat, io parlo di scrivere, per esempio delle email lunghe prendendoci il nostro tempo, senza fretta, ecco che in questo "scrivere" abbiamo molto da guadagnare. Si impara a camminare, il cammino cristiano è fatto lentamente: si osserva, si ascolta, si cammina pian piano, si vedono i paesaggi, si guarda indietro e si guarda avanti, ci si ferma, ci sono le salite e le discese ecc. Insomma, è un modo diverso di capire, ascoltare, perché la Parola del Signore si ascolta. Quindi io direi di provare, di continuare, anche se ci vorrà del tempo troveremo i benefici, pian piano forse ci riusciremo e alla fine magari vi dirò un punto più breve su cui pensare, su cui provare a esprimere un pensiero. Non dico un'interpretazione, non dovete fare chissà cosa, ma provare a tirar fuori il vostro pensiero, la risultante, quello che esce fuori dalla lettura della Parola del Signore. Questa arriva a noi, nel nostro sito, viene accolta e così come parlo io, io magari la faccio più lunga, ma queste cose possono essere dette anche brevemente esprimendole in alcuni punti. Questi piccoli pensieri, o grandi, o

lunghi, o corti messi insieme fanno la Chiesa. È il confronto tra fratelli, l'edificazione, la fratellanza è così che si sviluppa, parlando di quello che ci dice il nostro Maestro che è il Signore. La comunicazione di Dio non è un monologo, infatti. Se ci fate caso, aspetta sempre un riscontro da parte nostra, no? Dalla primissima frase "dove sei?", si aspetta che Adamo e dunque tutti noi, perché Lui cerca tutti noi, dia una risposta non perché non sappia dove sia perché come abbiamo detto vuole instaurare un dialogo, perché sa perfettamente dove siamo, cosa abbiamo e cosa dovremmo avere. In virtù di quello che dovremmo avere Lui suscita con la Sua Parola una risposta. E allora noi ci avviamo a Lui ed ecco che tramite questo Spirito Santo ci apriamo e Lui ci può nutrire. Infatti come dicemmo la volta scorsa, ricordate Isaia 55:11 *"Così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata."* Tutta la Parola del Signore è buona per istruire, insegnare, per farci crescere, scoprire Dio che si rivela per il nostro bene e ci fa conoscere quello di cui abbiamo bisogno. È così allora, il Signore genera in noi una risposta, un riscontro ed anche noi piano piano, anche nelle chiese si fa così. Il pastore, il prete, l'anziano, suscita in noi un qualcosa portandoci, aprendoci la Parola del Signore e si instaura un rapporto, con chi? Non solo col pastore, col prete o con l'anziano perché se fosse così sarebbe un guaio. Allora idealizzeremmo questa persona che poi magari cambia, ne viene un'altra e noi andiamo in crisi. Non è quello, è con il Signore che si deve instaurare. A volte si può servire di uno o di un altro, quindi il nostro scopo è questo: proviamo a edificarci, a trasmetterci i nostri pensieri che quando lodiamo il Signore, quando lo rispettiamo, lo ammiriamo, questi sono pensieri di crescita, di pace, di amore, di benessere e possono anche essere aperture che un altro non vede. Uno vede una frase secondo una prospettiva e mettendo insieme più prospettive abbiamo una completezza. Questo è ciò che volevo intendere con "scrivete". Non è la quantità, attraverso una frase uno la mette lì, fa compagnia, ci pensa una mezza giornata, segna un appuntino, lo si può sviluppare oppure no. O un pensiero, bastano poche parole. Esprimere ciò che magari il Signore ci trasmette attraverso la Sua Parola in un dato momento. Piccole cose, piano piano senza fretta impareremo.

Il primo punto è "non idealizziamo nessuno". Nessuna persona, per quanto brava, preparata, colta o illuminata essa sia è una persona, un servitore del Signore. Magari può capitare uno come me, un umile servo di Dio, che ha più tempo degli altri e che dedica più tempo, tutto qui. Non è che in me c'è qualcosa di speciale. Infatti dice in 1 Corinzi 3: 5-7 *"Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Sono servitori, per mezzo dei quali voi avete creduto; così come il Signore ha concesso a ciascuno. Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere; quindi colui che pianta e colui che annaffia non sono nulla: Dio fa crescere!"* Questo ricordiamocelo sempre! E allora che cosa dobbiamo fare? Il nostro rapporto, ripeto, è importante, scusate se lo ripeto più volte ma è fondamentale. Il nostro rapporto non è con una gerarchia o con una persona o con un leader, il nostro rapporto è con Dio il quale lo svilupperà, sa Lui come fare nel nostro cuore sulla base di come siamo fatti, sa bene Lui come ci ha fatto. Infatti è scritto in Efesini 3:18 *"Siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi..."* Ricordo, per quelli che provengono dal cattolicesimo, che

con il termine “santi” si intende tutte le persone credenti, santi messi a parte da Dio, staccate dal mondo. “...quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo.” Questo è il punto, vederlo! Non l'amore del mondo, poi lo vedremo la prossima volta, perché ha tutto un altro sviluppo, ma comprendere queste dimensioni: larghezza, lunghezza, altezza sono grandezze, dimensioni della Parola di Dio che è sempre per il nostro bene. E allora, come nel titolo, parliamo di questo ragionamento.

RAGIONAMENTO ED INTEPRETAZIONE

È bene ragionare su quello che leggiamo, approfondirlo? Il fatto stesso che io me lo domandi e già di per sé un ragionamento, ma certe volte potremmo eccedere oppure non potremmo ragionare a sufficienza. Dobbiamo trovare un modo giusto. Io prima di fare una cosa penso sempre: “Sarà contento il Signore se faccio così oppure si dispiacerà?” Cerco insomma di capire come la pensa Lui, la Sua volontà, e Lui ce lo fa capire. Proviamo a leggere in 1 Corinzi 14:20 “*Fratelli, non siate bambini quanto al ragionare; siate pur bambini quanto a malizia, ma quanto al ragionare, siate uomini compiuti.*” Vedete, qui parla di uomini “compiuti”, cioè maturi. L’apostolo Paolo introduce questo concetto di maturità. Che vuol dire assomigliare a bambini in quanto a malizia? I bambini non hanno cattiveria, non hanno malizia, ma per quello che riguarda il modo di ragionare bisogna essere uomini compiuti, cioè maturi. Se c’è una maturità significa che c’è una crescita. Questa crescita non è scontata. Se è scontato nella persona fisica che un bambino cresce e diventa adulto, non lo è per le nostre funzioni intellettuali. Uno potrebbe anche avere la cosiddetta sindrome di Peter Pan, vuole rimanere sempre adolescente pensando che magari sia piacevole, giusto, perennemente innamorato ecc. Tutte cose che possono sembrare belle però occorre anche qualcosina in più. Certe volte devi anche assumerti delle responsabilità soprattutto se uno ha una famiglia, dei figli. Non può sempre essere quello che si diverte e allo stesso modo, anche nella fede, occorre avere una certa maturità. Non sempre le persone che hanno avuto ruoli importanti, anche nella Scrittura, hanno manifestato quella saggezza, quella rettitudine che avrebbero dovuto avere. Se leggete in **1 Re, 2 Re, 2 Cronache** noterete quanti Re di Israele fecero ciò che è male davanti all’Eterno. C’è una sfilza di nomi e se si pensa che fossero dei regnanti, si resta basiti perché non avevano raggiunto quella maturità. Altri, che magari l’avevano avuta come dono, pensiamo a Salomone, come lui sapiente e saggio non c’era nessuno, eppure in vecchiaia dispiacque al Signore come è scritto in **1 Re 11:6**. E allora che vuol dire? Che l’invito dell’apostolo Paolo a essere cristiani compiuti, maturi, ha ragione di essere. È giusto che ci dia questo consiglio. Evidentemente c’è anche qualcosa da parte nostra che dobbiamo mettere. C’è un punto scritturale che mette a dura prova il nostro modo di essere maturi, la nostra capacità di ragionare. Ed è anche per questo che ci sono tante discussioni nelle chiese. In 2 Corinzi 3: 6 è scritto: “*Egli ci ha anche resi idonei a essere ministri di un nuovo patto, non di lettera ma di Spirito; perché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica.*” Già da qui capiamo che non c’è nulla per automatico. Dio ci ha resi idonei, l’idoneità dal momento in cui accettiamo il Signore, ci battezziamo, cominciamo il nostro

cammino è una possibilità, un potenziale, “siamo in grado di...”, potenzialmente. Poi per diventarlo occorre realizzarlo con un certo tipo di impegno. In poche parole, *“idonei, ministri di un nuovo patto... non lettera ma di spirito perché la lettera uccide, lo Spirito vivifica”*, l’apostolo Paolo ci porta dei concetti che sono aperture a degli spazi enormi. Ecco perché non bisogna correre. Bisogna leggere, ascoltare, far depositare quello che leggiamo, poi rimuginare, portare alla coscienza elementi che man mano lo Spirito Santo, che è Dio, organizza, mette in ordine e li porta alla nostra comprensione e per ogni persona il lavoro è diverso, ci riferiamo a quello che fa Dio. Ecco perché non si può standardizzare. Un aspetto teologico è importante nello studio, ma non si può fare sempre un quadretto prestabilito. Bisogna fare nostro quello che leggiamo, non perché ce ne impossessiamo ma perché entra il Signore, lo Spirito di Dio, e riporta a Lui questo bene, questa profondità, questa maturità a cui siamo chiamati. Siamo chiamati non solo ad essere idonei, dei bravi cristiani se così vogliamo dire, ma anche ad essere ministri. Quindi non è che esista soltanto una persona in carica e noi dobbiamo considerarci al di sotto, perché Dio si rivolge a tutte le anime, tutti sono chiamati ad essere ministri spirituali. Ciascuno ha un suo ministero, chi in un modo e chi in un altro. Nessuno deve dire “questo è meglio, quello è peggio”, è il Signore che sa come far crescere questo seme, noi siamo il terreno fertile. Lui sa come far crescere i nostri talenti o i doni che Lui ha messo nel nostro cuore. Un taglio importante su questo concetto sta nel modo di applicare quello che si legge. Questo argomento è importantissimo, rappresenta l’ostacolo maggiore, secondo me, per la nostra impossibilità a ragionare. Certe volte noi applichiamo quello che leggiamo, anche se ci riteniamo cristiani, non con una mentalità cristiana che elabora, porta alla luce, cresce e matura ma con una mentalità giudaica. Questo è il punto. Non iniziò con Paolo, che pure fu perseguitato, lui capiva bene cosa voleva dire la differenza. Lui era stato discepolo di Gamaliele, un fariseo molto rigido, applicava la legge forse in modo troppo rigido. E questo lo portò a commettere gravi errori. Invece dopo, quando ha conosciuto Gesù, la sua prospettiva è cambiata. Lui cercò di trasmettere questo cambiamento in cui è espressa questa cosa ma va capita bene. E in certo senso proseguì quello che aveva già iniziato Gesù. Per esempio, in Matteo 23:23, Gesù si scontrava spesso con gli scribi e i farisei. Li chiamava “ipocriti” e gli diceva: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché pagate la decima della menta...”* cioè giustamente applicavano una legge per cui tutti erano obbligati a pagare una tassa, *“dell’aneto (un piccolo seme) e del comino (ancora più piccolo), e trascurate le cose più importanti della legge...”* cioè non riuscivano a mettere in relazione una cosa con l’altra (facevano quello che diceva la legge senza ragionarci bene sopra). Non facevano gli esempi che andavano fatti per far capire al popolo il vero significato della legge. *“Il giudizio, la misericordia, e la fede. Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre.”* Lui non è che cambia la legge, infatti dice che non è venuto a modificarla ma a completarla. Cerca di farla capire. Riguardo al giudizio pensavo che fosse giusto perché Dio comunque giudica; quindi, secondo i farisei si doveva avere paura di Lui. Invece a me pare di capire che si intenda di più un giudizio diverso. Mi viene in mente quello che dicevano mio padre e mio nonno quand’ero piccolo, che quando

dovevo fare una cosa dovevo farla con una certa attenzione, però essendo piccolo qualche marachella potevo farla o facevo qualcosa di sbagliato. Quindi mi dicevano “Ehi, mi raccomando, giudizio eh!” Volevano dirmi di stare attento a quello che facevo. Dovevo usare il cervello comportandomi in maniera giudiziosa. Dal commentario Stewart- Bosio leggiamo: “La religione gradita a Dio consta di 3 elementi: il praticare ciò che è giusto; l’amare la misericordia (Dio è misericordia, Egli è misericordioso); il camminare in umiltà con Dio. Questo ultimo elemento presuppone e compendia la fede di Matteo e l’amore di Luca.” Gesù allora cercava di far ragionare le persone, di portarle a maturità. Si può prendere una regola, applicarla facendo sì che i comandamenti vengano visti come regole che servono per lapidare le persone? Un esempio è il comandamento del sabato. Gesù dice che il sabato è stato fatto per l’uomo, non l’uomo per il sabato. Ciò indica un modo di apprendere sia la giusta relazione, il rispetto verso il Signore, sia l’apertura verso l’eternità. Il sabato ci apre una porta, una porta che ci apre a questo. E allora, questo invito di Gesù ripreso da Paolo e portato avanti poi dagli apostoli e dovrebbe essere portato avanti anche da noi, o dai responsabili nelle chiese, consiste nel saper continuare a sviluppare con maturità gli insegnamenti che ci ha dato il Signore Gesù. Come spiegava ai tempi la legge, così si applica in tutte le cose, in modo maturo. Ma non sempre avviene così, un po’ per la rilassatezza dei tempi in cui viviamo, in cui tutto è permesso. Io lo capisco il motivo per cui una persona di fede tende ad una reazione, perché rimane talmente dispiaciuta verso quello che vede fuori che quasi si arrocca o torna alla Scrittura magari sottolineando la consistenza, anche la durezza, la regola. Vede che nell’ambiente che lo circonda mancano tutte le regole quindi, facendo riferimento alla Parola di Dio, si attiene ad Essa pensando di seguire bene la Scrittura alla lettera. Anche se è comprensibile, tuttavia questo concetto va rivisto. Della eccessiva libertà, dell’idea che “Dio è amore e faccio come mi pare”, di quello parleremo, a Dio piacendo, la prossima volta. Intanto cominciamo a vedere l’esagerato modo di appoggiarci di nuovo alla legge, alle regole. In chiese che portano la guida dello Spirito Santo, purtroppo troppo spesso si assiste ad un ritorno al comportamento eccessivo. Qualcuno potrebbe dire “è biblico, c’è scritto”, io faccio sempre l’esempio del velo, dei pantaloni, dove dei pastori di un paese non distante da dove sono io, hanno cacciato, hanno dovuto mandar via delle persone semplicemente perché non indossavano il velo (mi riferisco a delle donne). Andiamoci piano, l’ho già detto tanto tempo fa, ma ci sono altre cose come le persone divorziate che non vengono fatte stare in chiesa, le persone che hanno dei trascorsi che non possono cantare nel coro della comunità ecc. Dicono “è biblico applicare tali regole” ma voglio ricordare che esiste un Nuovo Testamento in cui gli insegnamenti del Signore vanno visti, vanno usati col cervello, aggiungo “anche”. Avere la fede ma anche la maturità. Non dobbiamo applicare gli insegnamenti del Nuovo Testamento e dell’Evangelo come se fosse l’applicazione di una tavola di pietra tipo Decalogo, e anche lì poi ci vuole una grande attenzione.

(Vedi il nostro libro in pdf: Avviciniamoci ai dieci comandamenti biblici in modo ragionato: <https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/10%20comandam%20ragionati-min.pdf>)

Io, per esempio, amo rispettare il sabato, cerco di applicare i comandamenti però mi ricordo di quando frequentavo una chiesa in cui applicavano questo comandamento. Ad un certo punto imposero dei divieti "questo non lo puoi fare, quest'altro neanche..." Non dico che tutte le chiese siano così, ma in quella comunità mi facevano pesare quello che facevo. Si tornava a ragionare come al tempo dei giudei, quindi mancava la guida dello Spirito Santo. Questo atteggiamento che possiamo chiamare **giudaico-cristiano** o che ci si avvicina, non va bene! Tutto questo spezzettare va messo insieme, faccio sempre dei piccoli esempi per far comprendere. Questa mentalità, che è come avere i paraocchi, è l'applicazione di certi aspetti biblici che sono superati, non perché sono passati di moda ma perché sono assorbiti nella maturità del comportamento. Se Gesù ha parlato a una samaritana (i samaritani erano detestati dai giudei), ci sarà stato un motivo! Le sue guarigioni, certe sue attività che veniva a fare proprio di sabato, ci sarà stato un motivo! Ripeto, i comandamenti, le indicazioni, tutto ciò che è contenuto nella Scrittura non serve a lapidare la gente. Sono attenzioni di Dio per preparare prima come un pedagogo, poi con l'introduzione della nostra maturità. Insisto su questo punto. Noi, che diciamo di essere nati di nuovo vantandoci di fronte agli altri, certe volte cadiamo in piccoli errori. Appliciamo gli insegnamenti del Signore con la maturità che lo Spirito Santo ci dona, lasciamo stare i giudizi e cerchiamo di essere una famiglia. Questa è Chiesa!

In riferimento a ciò che dicevamo prima, "la lettera uccide" perché se applico le cose alla lettera non posso far altro che giudicare, forse non lapiderò coi sassi ma in qualche maniera do comunque un giudizio. "Lo Spirito vivifica", adesso lo vedremo meglio. Come abbiamo letto prima infatti, "*ci ha resi idonei ad essere ministri del Nuovo patto*", queste semplici parole esprimono anche un concetto. Paolo non si sta riferendo a quelli da poco convertiti, ma sta parlando a dei credenti che lui stesso aveva preparato e lo fa anche in maniera energica. All'inizio di questo capitolo "dobbiamo di nuovo raccomandare noi stessi", erano già successi i discorsi in un certo modo per cui lui li aveva già dovuti riprendere. Qui, di nuovo, sta dicendo: "Guardate che, dopo tutte queste cose, dovete capire che non basta una predisposizione a essere, non basta questo inizio di nascita, bisogna anche realizzarlo." Se gli apostoli si limitavano a sentire il Signore e poi dopo non fossero stati in grado di andare da soli, allora a che sarebbe servito il discepolato? Così vale per noi, che abbiamo appreso, apprendiamo, le cose dal Signore, e poi? Ce le teniamo per noi, chiusi? Evidentemente il Signore ci chiama anche a qualcosa di più. Non dobbiamo aver paura della parola "ministero" perché il ministero è anche una cosa semplice. Vuol dire amministrare gli insegnamenti del Signore ogni volta che parliamo di Lui. Ci dà questa capacità, quindi dobbiamo cercare di svilupparla senza cadere in quell'interpretazione giudaico-cristiana che invece si basava, e ancora oggi purtroppo in certi casi, sull'applicazione e basta di certe regole: "le regole ti perfezionano, la salvezza viene dall'applicazione della legge". No, per noi non è così. Siamo cristiani, per noi è questa fede matura che si sviluppa nella misericordia di Dio ma anche in questo essere compiuti. Scusate se sono ripetitivo, però vedete che è proprio in questo ripetere le cose che poi a mano a mano le sviluppiamo ed eleviamo sempre di più e che comprendiamo meglio. E

allora questo punto anche se è profondo e molto difficile, vediamo di capirlo con una delle frasi che io considero tra le più importanti: Romani 12:1-2 *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate **trasformati** mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.”* Per sviluppare bene questa frase ci vorrebbero settimane ma non basterebbero. Noi comunque comprendiamo che se c'è questo invito a non conformarci a un sistema ma ad essere trasformati mediante il rinnovamento della mente, è evidente che c'è una crescita, c'è una trasformazione. Allora noi cristiani non siamo statici, fermi, un quadrato chiuso, siamo un movimento che si espande. Il Signore in noi immette questo sviluppo, lo trasferisce in noi quando tocca il nostro cuore, un qualcosa che si apre *“siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente”*, non secondo l'ascetismo che vediamo noi. Si tratta della presenza del Signore il quale ci guida con lo Spirito Santo che è Dio. È così che si sperimenta questo sviluppo e questa maturità. Si va a constatare l'opera di Dio, in noi si trasmette. Come fece Gesù, in qualche modo anche noi nel nostro piccolo possiamo amministrare, possiamo trasmettere, donare. Questo è l'amore, riceviamo e trasmettiamo questa misericordia di Dio, questa apertura mentale, queste rivelazioni che sento. Ecco dunque il concetto di *“Parola”*. Quando io leggo la Scrittura, non sto leggendo dei segni e basta, non sto ascoltando dei suoni e basta. Io mi nutro della *“Parola”*, quella di cui Giovanni ha scritto *“la Parola si è fatta carne”*. **Parola= Verbo = Logos= Dio**

Dio era presente nella creazione, in Lui è stata creata ogni cosa. Tutte le cose sono state create in Lui e allora se tutto questo, che non è certo una parolina scritta, è entrato in me, pensate che tipo di sviluppo creativo che Dio mette, è Lui che agisce! Agisce in me, in te, in noi se non ci esaltiamo troppo. Ci vuole quell'umiltà di cui abbiamo parlato prima. Questo si trova nella chiesa, nella fratellanza, nell'attività. Si sperimenta facendolo. Quando una persona chiede una preghiera è in quel momento, quando io lo abbraccio, metto la mia mano su di lui, che percepisco questo amore di Dio. A volte in certe preghiere è così grande questo amore che si sente arrivare a lui, che sconvolge. È un po' quando Gesù disse di aver sentito una *“potenza”* uscire da Lui. A volte quando si fa una preghiera in gruppi di preghiera di certe chiese dove si applicano i doni dello Spirito, c'è questo pregare per qualcuno che ha un cuore ferito, per esempio. Un cuore sanguinante, doloroso, o afflitto dalle prove o soffocato da qualcosa di maligno, quando si prega nel nome del Signore si può percepire questa grandezza, questa potenza che dall'alto va a lui. Non siamo noi, non siamo niente, però il Signore ama servirsi degli uomini per trasmettere ad altri uomini. È così la fratellanza, così ha stabilito Dio. Ma per poterlo fare dobbiamo sgombrare gli ostacoli, spianare la strada, non dobbiamo essere troppo rigidi. Se ci comportiamo così, ci riteniamo cristiani o giudei-cristiani che applicavano la legge in quel modo? Ecco perché dobbiamo stare attenti. Ovviamente c'è il rischio di esagerare dalla parte opposta, e poi magari fare delle cose fantasiose tipo *“io sento una rivelazione divina”*. Però lasciamo anche a Dio la possibilità di correggerci. Ora, se le chiese stesse applicassero la loro umiltà,

non per crescere e ascoltare solo se stesse e il pastore che ascolta la sua voce, ma per servire dal basso, per fare queste preghiere, per andare incontro, per servire, aprire, liberare, guarire. Per far capire cos'è questa grazia che aveva il Signore, per dire: "Guarda, manca poco. Il Signore è vicino, sta per tornare e la prima cosa che farà sarà quella di portarci via, rapirà la Sua Chiesa. Noi siamo la Sua Chiesa, quella che Lui ha tanto amato, ha dato la Sua vita per lei. Ti pare che ti lascerà qui?" Questo è quello che dobbiamo fare con umiltà, tranquillità. Quali difficoltà potremmo trovare per fare tutto questo? Magari uno si può sentire avvilito, come capita alle persone di una certa età come me, o come capita a persone più giovani che a volte si scoraggiano facilmente. Noi non stiamo parlando di una persona fisica, il nostro fisico viene meno come è scritto in 2 Corinzi 4:16 *"Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo (parla del nostro corpo fisico), il nostro uomo interiore (quello spirituale che nasce di nuovo e si aggrappa al Signore esprimendo la sua volontà di stare con Lui) si rinnova di giorno in giorno. Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria."* Questo vuol dire che ci apre, a un qualcosa di infinitamente grande. Qualcuno potrebbe ancora lasciarsi vincere dallo scoraggiamento, pensando di non essere in grado di fare la volontà di Dio. Nemmeno io, Renzo Ronca, mi sento in grado di compiere determinate azioni ma il Signore ha detto che opererà Lui per noi! In Filippesi 1:6 c'è scritto *"E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù."* Più chiaro di così! Non è che siccome noi non ci riteniamo capaci determinate cose non si compiranno, sarà il Signore a farle! Se noi seguiamo il cammino a piccoli passi, tranquilli, lenti ecc., facciamolo seguendo Lui! Non siamo noi a tracciare il cammino e a prendere il Signore per mano, è Lui che ci prende per mano. Lo Spirito Santo è la nostra guida, è Dio che è presente in ciascuno di noi e parla il linguaggio di ciascuno di noi. Sa come fare per arrivare ai nostri cuori. Se ha iniziato un'opera, e l'ha iniziata altrimenti non staremmo qui tutti quanti, porterà a compimento ogni cosa, non è che si dimentica. Questa nuova nascita verrà alla luce, e siamo noi, la nostra parte spirituale nata di nuovo che si sta sviluppando. Lo sviluppo sta anche in questa testimonianza, in questa fratellanza, in questo trasmettere, condividere le cose del Signore. Perché in questa condivisione noi riceviamo anche l'amore. Non è che dobbiamo vivere Dio solo per noi stessi, pensando egoisticamente al nostro benessere spirituale. Noi stiamo bene quando possiamo trasmettere questo amore, come abbiamo detto in precedenza. Quindi se ricevo le cose buone dal Signore, le posso trasmettere e allora compio il mio ministero, di amore, di trasmissione, di riscontro. Ad esempio, io rispondo a Dio assomigliando a Lui sempre più. In 2 Corinzi 3:18 c'è scritto *"E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito."* Anche riguardo la trasformazione, noi siamo una trasformazione continua, ricordatelo. Ma questa trasformazione è opera del Signore *"secondo l'azione del Signore che è lo Spirito"*. Se noi abbiamo detto di sì al Signore e Lui ci avvolge del Suo amore, ci basta seguirLo. Lui ci porterà poi a fare ciò che faceva Egli stesso. Quando troviamo scritto in Giovanni 14:12 *"In*

verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io, e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre”, non si riferiva a miracoli eclatanti ancora più grandi, si riferiva alla quantità. Nelle chiese ci sono tantissimi credenti e quindi tutti insieme faranno tante cose, maggiori di numero di quelle che il Signore ha compiuto nella sua vita terrena. Cioè noi come Chiesa dobbiamo proseguire, la Chiesa è una crescita, è profetica perché sta preparando per quello che avverrà, per il ritorno del Signore e in particolar modo, come abbiamo detto all’inizio, per il Rapimento dei credenti.

Allora per il momento facciamo la nostra sosta. Avevamo detto di una breve frasetta, oggi ne abbiamo citate diverse. Sceglietene una tra queste citate che più vi aggrada, che più vi ha colpito, la scrivete e poi fate una piccola e-mail. Non è obbligatorio, non è importante, non è che si fa per un dovere come se fosse un peso, assolutamente no ^^ . Ma se vi sentite ispirati a farlo, fatelo pure. Mandatemi le vostre e-mail e chissà, magari il pensiero che vi sentite di esprimere potrebbe aiutare altre persone. È questo il senso della famiglia. Alla prossima volta, Marànatha!